

# Pensioni povere: in media 880 euro al mese

I dati dell'osservatorio Inps: Rimini è il fanalino di coda in regione, così come per i redditi. L'allarme: «Le donne più penalizzate»

di **Giuseppe Catapano**

**Fanalino** di coda in Emilia Romagna nella classifica dei redditi. Fanalino di coda in quella delle pensioni. Ecco un altro dato che testimonia quanto la nostra sia una provincia 'povera': è l'importo medio mensile delle pensioni che a Rimini si attesta nel 2022 a 880 euro e spiccioli. L'unica buona notizia è che quest'importo è leggermente cresciuto negli ultimi anni, da 832 euro nel 2020 a 853 nel 2021, fino alla media di 880,69 euro quest'anno. Poi solo note tutt'altro che liete: in una Romagna in cui l'importo medio - di 948 euro - è più basso di quello regionale (1.054), Rimini risalta in negativo: come emerge dall'osser-

## LO SCENARIO

**La Cisl: «La precarietà ha portato i lavoratori ad andare in pensione con importi più bassi»**



**Maria Antonietta Aloisi,**  
segretario generale dei pensionati  
della Cisl Romagna

vatorio Inps, sono 97.391 le pensioni pagate dall'istituto di previdenza, l'importo medio di 880,69 euro risulta inferiore a quello di Forlì-Cesena (938 euro) e di circa 150 euro rispetto all'assegno dei ravennati (1.024 euro in media, in linea con la media regionale).

«Le pensioni hanno registrato anche negli anni della pandemia una tenuta maggiore rispetto ai redditi dei lavoratori - rile-

va Maria Antonietta Aloisi, segretario generale dei pensionati Cisl Romagna - anche se l'aumento del costo della vita, specialmente del gas, ha inciso tantissimo». Ciò che preoccupa il sindacato «è la prospettiva di lungo periodo: bassi redditi porteranno certamente a pensioni più basse nei prossimi decenni e sappiamo bene come ad oggi siano gli stessi pensionati ad essere la struttura portante delle

lavoratori ad andare in pensione con importi sempre più bassi. Le più penalizzate sono le donne». Numeri alla mano, «l'aumento dei prezzi incide anche sulle pensioni la cui rivalutazione avvenuta da gennaio 2022 dell'1,7% non compensa i tanti anni in cui nemmeno un euro è stato dato per adeguare gli importi all'aumento del costo della vita». I pensionati della Cisl chiedono - ed è una richiesta inclusa nelle tesi congressuali del 19esimo congresso nazionale che si svolge a Riccione - di «rendere obbligatoria la pensione complementare, per evitare che i nostri figli e nipoti lascino il lavoro con meno della metà dell'ultima retribuzione. Inoltre sappiamo che sono principalmente i pensionati e i lavoratori dipendenti a contribuire al sistema fiscale italiano: è fondamentale - osserva Aloisi - far sì che si ottenga una riforma fiscale che dia loro più risorse, favorendo i consumi e combattendo l'evasione fiscale».

famiglie, soprattutto a livello economico. Sono loro ogni giorno i veri ammortizzatori sociali del nostro Paese. La forte precarietà che caratterizza il lavoro degli ultimi decenni e la mancata creazione di nuovi posti - aggiunge Aloisi - hanno portato i